

mondo visione

Le Olimpiadi interessano

Le Olimpiadi di Sapporo sembra abbiano fatto registrare un inatteso interessamento dei telespettatori, anche se l'ascolto è rimasto su cifre sostanzialmente modeste. Secondo i dati del Servizio Opinioni della Rai, infatti, i telespettatori sarebbero più che raddoppiati rispetto a quelli che hanno seguito le Olimpiadi di Grenoble nel 1968 (ma la Rai non aggiunge che nel 1968 non si erano formati i canali televisivi). Alla cerimonia di apertura, tanto per fare un esempio, si sarebbe passati da poco più di 5 milioni di persone a dieci milioni e settecentomila. Per le singole gare il record (ma senza aumenti rispetto al 1968) è andato all'hockey con 5,7 milioni di telespettatori, seguito dalla pallanuoto con 4,5 milioni. Con un poco più di quattro milioni di telespettatori, anche il frutto di una precisa politica televisiva, disposta ad affrontare grandi spese quando si tratta di fornire una rapida e completa informazione di argomento sportivo. Non a caso, del resto, fervono già i preparativi per la partecipazione televisiva italiana alle Olimpiadi di Monaco, la cui trasmissione sarà agevolata dalla identità del luogo. Infatti, da qui, si seguiranno standard offerti dalla tv tedesca e si aggirerà le sue «truppe» e riprese dirette che abbiamo occhio paragonare per le gare che vedranno impegnati atleti italiani.

dall'Italia

Un ciek difficile - È stato più volte ripreso l'ultimo ciek del Pincocchio di Comeniani a causa del maltempo che spesso ha turbato in questi giorni le coste del Lazio. Il ciek, però, è stato ricostruito in un video ricostruito in legno, plastica e gomma. La sua misura è di metri.

Uno dei due - È in preparazione una nuova serie (in sei episodi) che ha per protagonista il giudice interpretato da Nanni Poggi, esterni compresi. Tre episodi sono in fase avanzata di lavorazione, e prevedono la partecipazione anche di Paola Cortelli, Maria Cordero, Arnoldo Foà, Enrico Montesano, e altri.

Appalti chiacchierati - Questo è il tema di una nuova serie di «Allo specchio» che si rivela una delle poche esperienze interessanti dell'anno scorso e infatti il polo cinematografico di Alberto Sordi e il regista di due episodi, Sergio Citti, è stato firmato da Alberto Sordi e il regista di due episodi, Sergio Citti, è stato firmato da Alberto Sordi e il regista di due episodi, Sergio Citti.

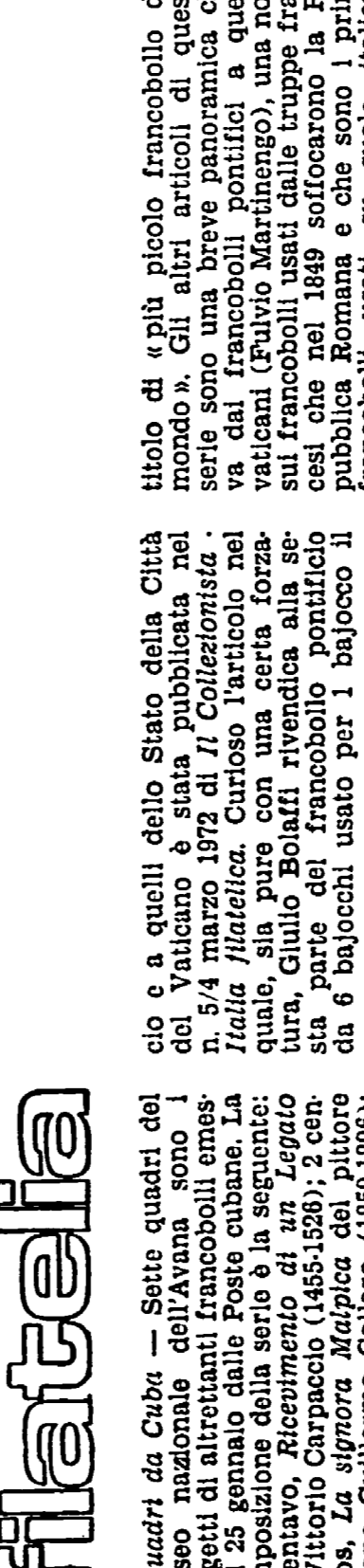
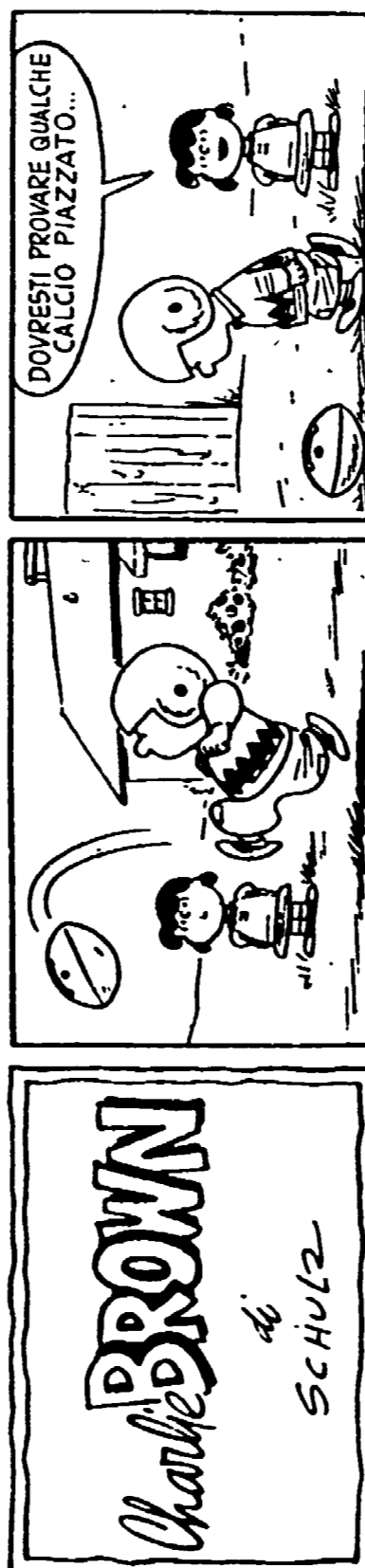
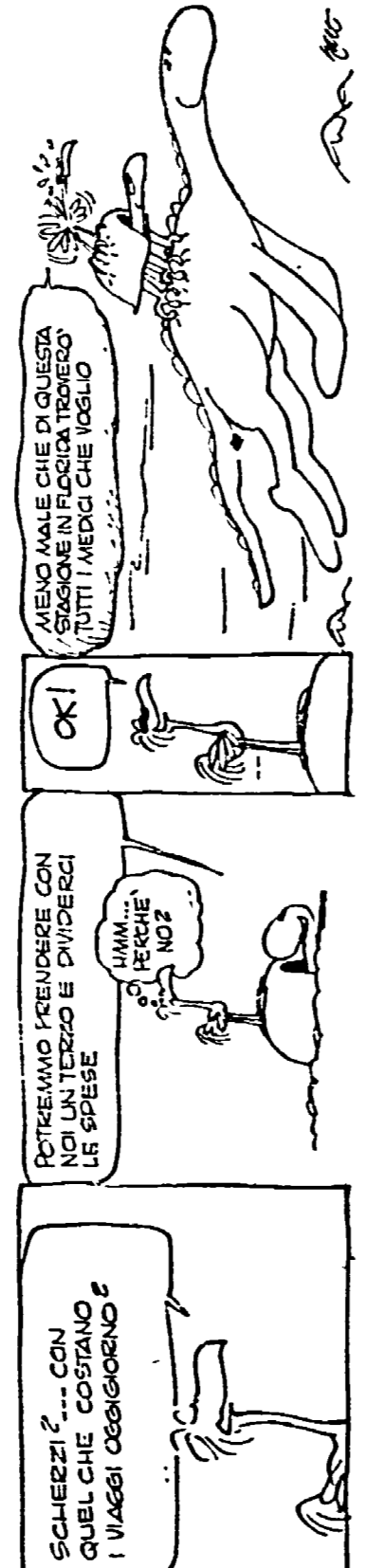
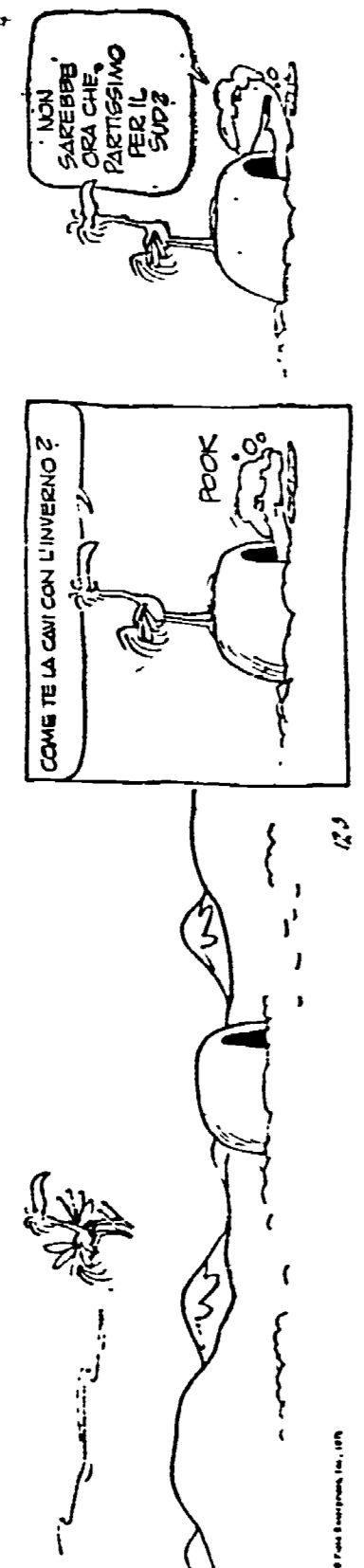
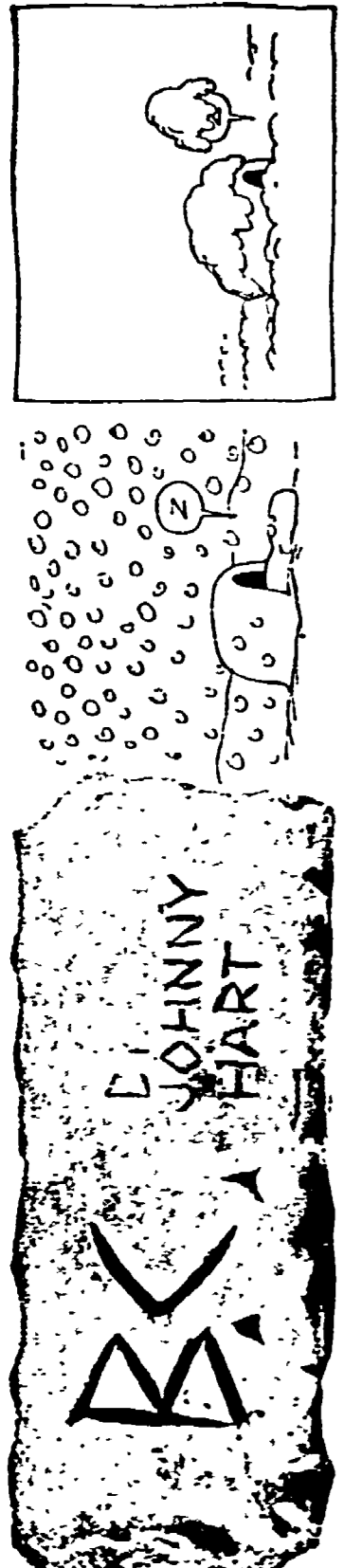
Commedia di Silvio Giovannetti - È in preparazione una commedia di Silvio Giovannetti che si registrerà negli studi di Torino.

dall'estero

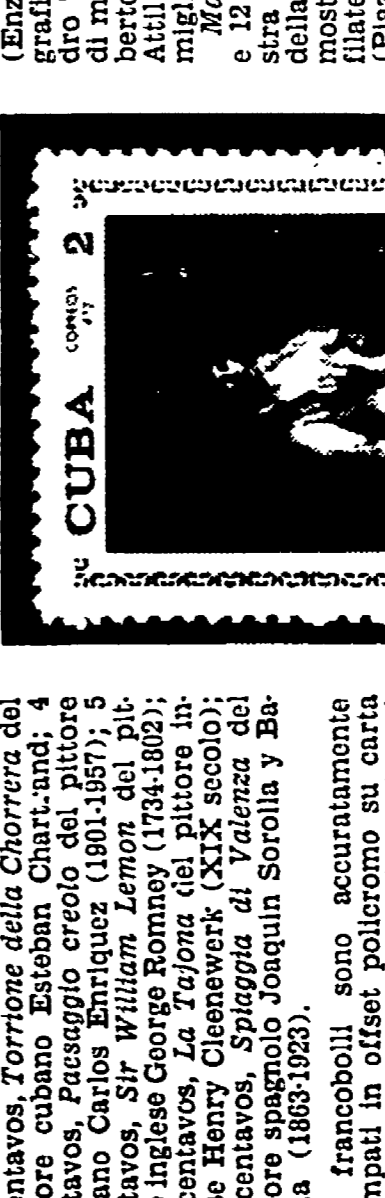
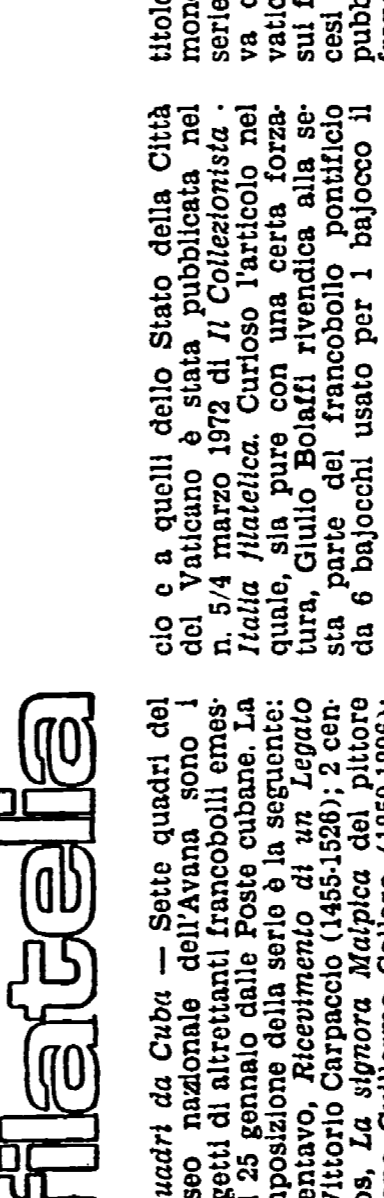
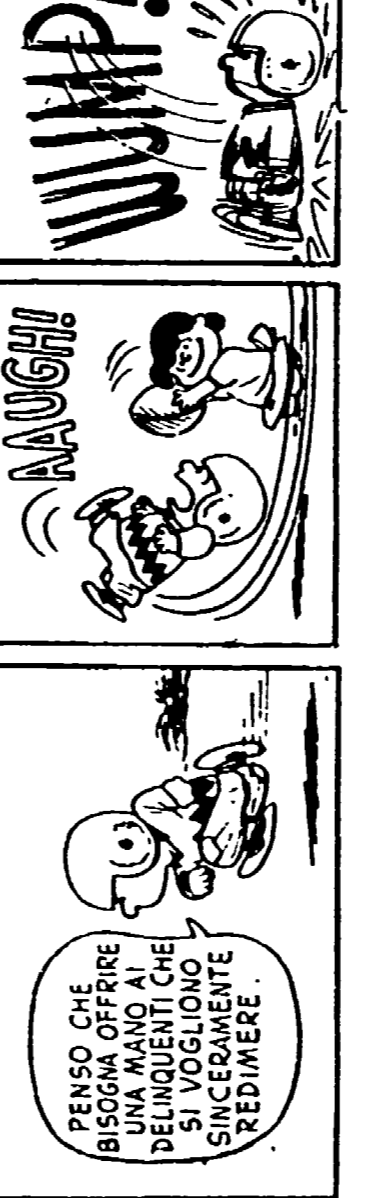
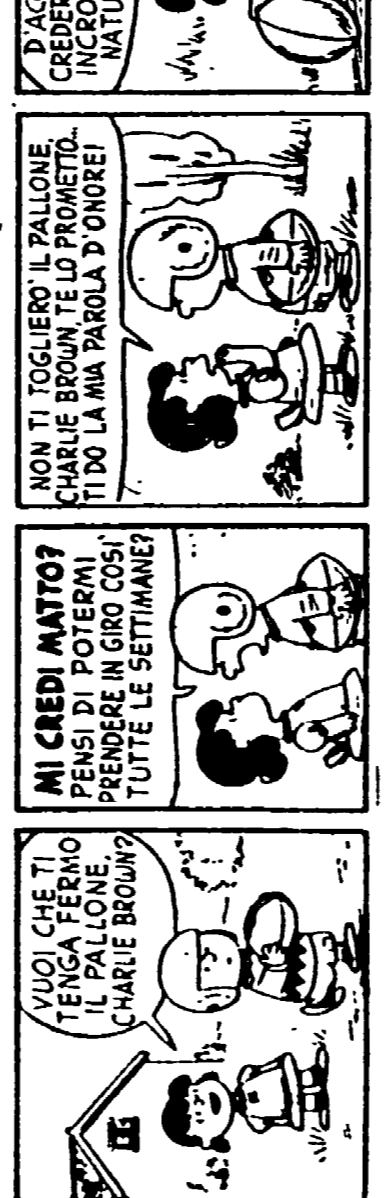
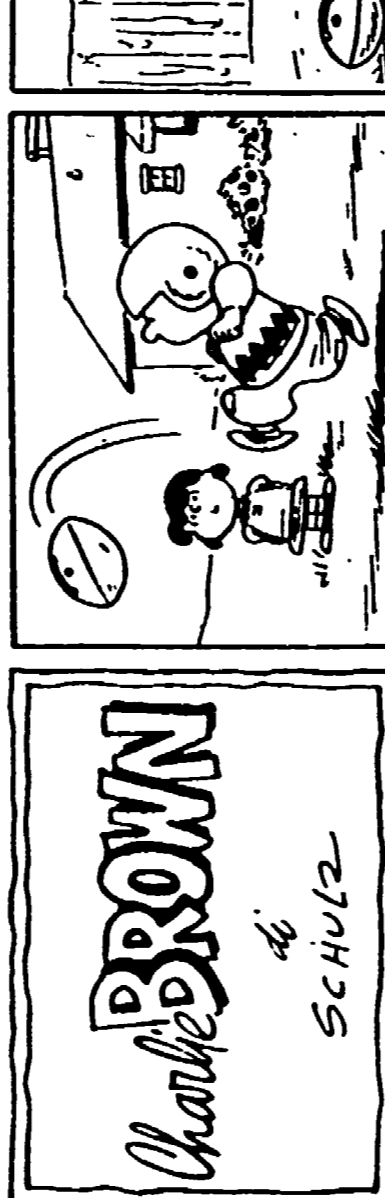
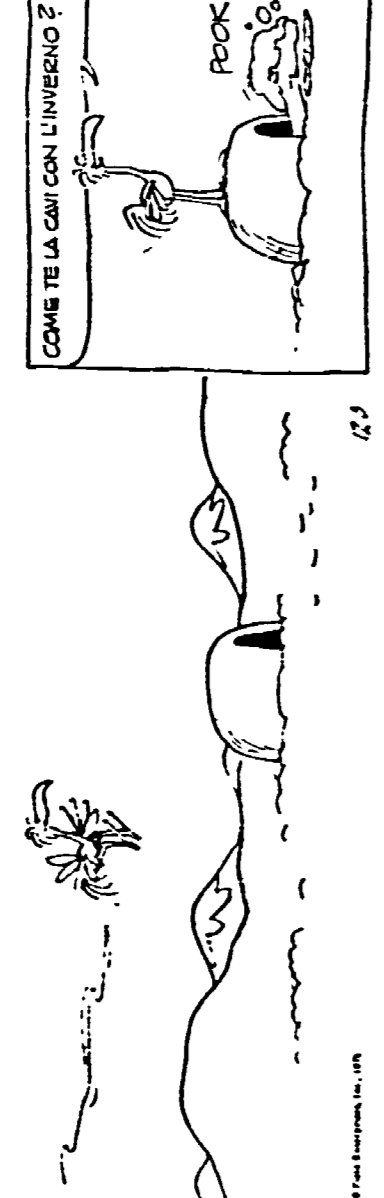
Leonorato alla Bbc - La vita di Leonorato, la prima donna a essere premiata con una delle trasmissioni più ascoltate in tutto il mondo. Proprio in questa settimana è stata acquistata dalla Bbc britannica (e trasmessa in Italia) la nuova serie di «Allo specchio» che si rivela una delle poche esperienze interessanti dell'anno scorso e infatti il polo cinematografico di Alberto Sordi e il regista di due episodi, Sergio Citti, è stato firmato da Alberto Sordi e il regista di due episodi, Sergio Citti.



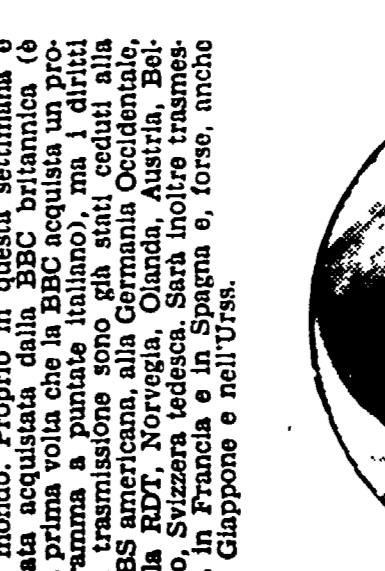
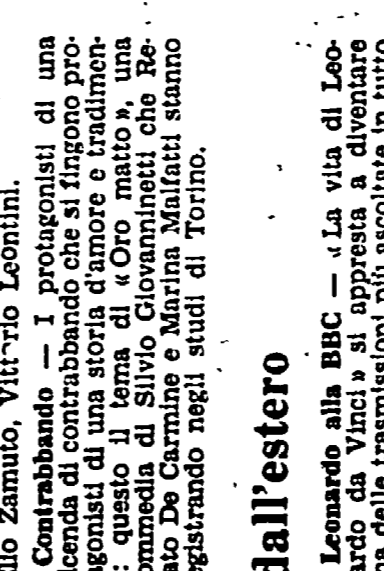
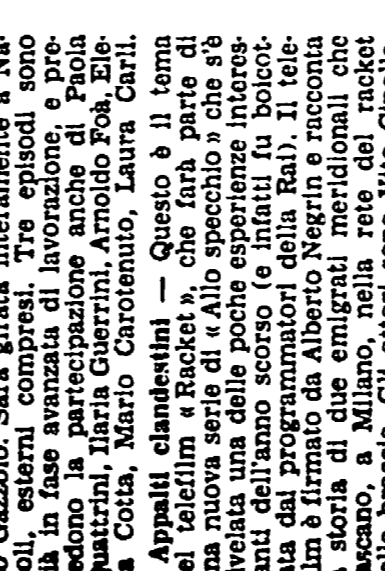
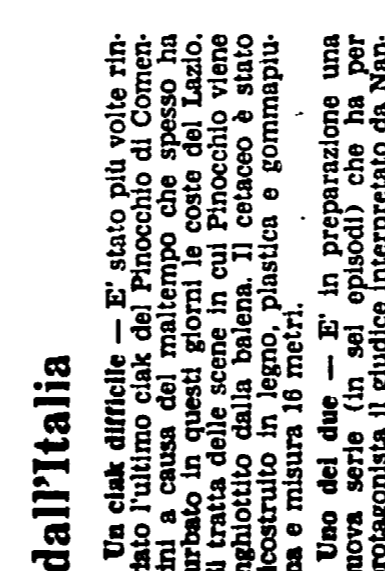
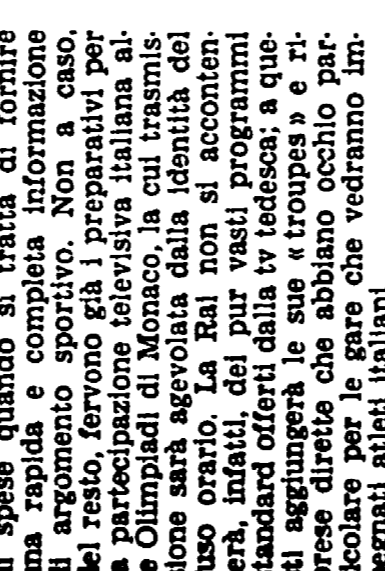
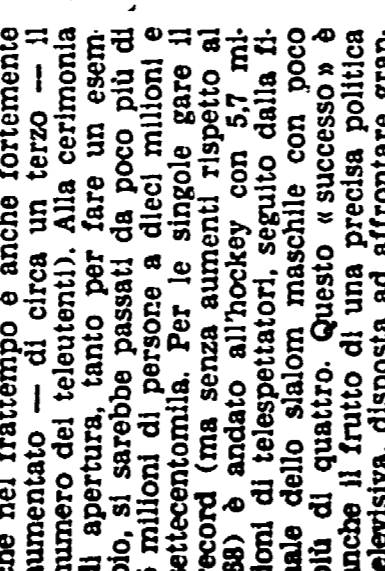
Luigi Comencini



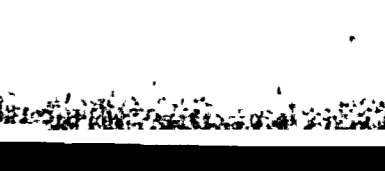
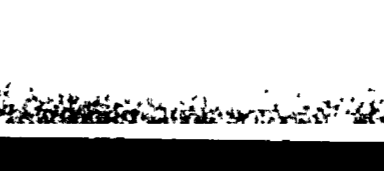
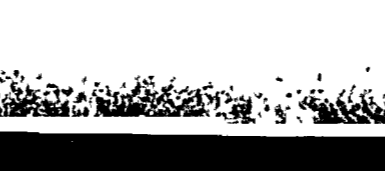
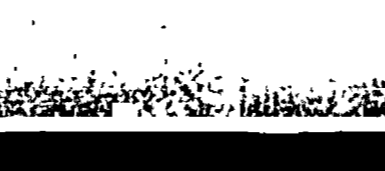
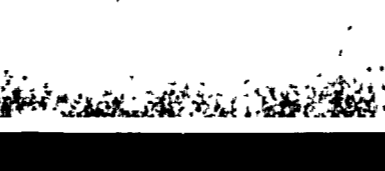
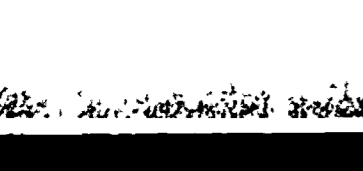
Giorgio Biamino



Giorgio Biamino



Giorgio Biamino



Giorgio Biamino

settimanaradio tv

sabato 4 - venerdì 10 marzo

l'Unità



Una scena della terza puntata di «C'è musica e musica». In piedi: Carlo Foschi e Anne Giovang; seduti: Chen Tong Fass e Michele Piacido



IL RITORNO DI MINA Sabato prossimo ricomincia il ciclo di concerti di «C'è musica e musica» con la cantante Mina sul tele schermo dopo una lunga assenza, protrattasi per quasi quattro anni. La cantante si esibirà, in ogni puntata, con una canzone nuova (o molto recente) ed una fantasia di successo. Nel corso della prima serata Mina canterà anche, insieme a Johnny Dorelli, due brani della «Bohème» di Puccini.

Alcuni dubbi sul programma di storia musicale in corso in queste settimane

Musica fra Italia e America

Si è avvertito, non senza un comprensibile timore pubblicitario, il ciclo televisivo di «C'è musica e musica» che si avvia a essere così eterogenea, possa la regia di Gianfranco Mingozzi, con nomi, nei rispettivi campi, eccellenti: la prima, promotrice anche di buone trasmissioni dedicate alla danza; il secondo, autore di film e di preziosi documentari. Tra i due si inserisce, con spiccato protagonismo, Luciano Berruti nel ruolo di presentatore, di conduttore e direttore d'orchestra.

Martedì scorso si è vista la seconda puntata, che ha avuto un grande successo. Il ciclo televisivo di «C'è musica e musica» che si avvia a essere così eterogenea, possa la regia di Gianfranco Mingozzi, con nomi, nei rispettivi campi, eccellenti: la prima, promotrice anche di buone trasmissioni dedicate alla danza; il secondo, autore di film e di preziosi documentari. Tra i due si inserisce, con spiccato protagonismo, Luciano Berruti nel ruolo di presentatore, di conduttore e direttore d'orchestra.

l'altra, è stata inserita la e commerciale (ma non è un problema di stile) da tenere che il ciclo possa realizzarsi in un'atmosfera di serietà e di impegno per i servizi culturali della T.V. a cura di Gianfranco Mingozzi, con nomi, nei rispettivi campi, eccellenti: la prima, promotrice anche di buone trasmissioni dedicate alla danza; il secondo, autore di film e di preziosi documentari. Tra i due si inserisce, con spiccato protagonismo, Luciano Berruti nel ruolo di presentatore, di conduttore e direttore d'orchestra.

Un confronto che rischia di non essere significativo e distoglierne un'attenta attenzione critica dai mali di casa nostra - Lo studente fiorentino e quello di New York - Non bisogna rassegnarsi

Firenze e lo studente della Juilliard School di New York si suppongono come quello che potrebbe azzardarsi tra un «tecnico» del nostro Mezzogiorno, che si arrabbia a cospirare «razzi» per non essere inghiottito dal «colosso» americano che inghiottisce l'Europa. In Italia i cantanti sono quelli che sono, mentre il loro genere è la vigliacca, còlta, raffinata. Era stata annunciata, questa IV tappa del ciclo, come «divertente», ma il divertimento è tutto per le persone colte, sovrattutto (e quelle non siamo noi), le quali possono anche sghignazzare sul metodo di canto che si usa nelle scuole non Usa.

dall'intervento d'un vecchio maestro che fa una sorta di ridicola analisi estico-psicologica del testo letterario musicato da Puccini.

Vi ricordate del film *Belissima* di Visconti, la scena in cui si proietta il piano della baronina, scurrita e piangente? Bene, questo è il «divertente» che viene dalla puntata (la quarta) sul canto. Dopo di che, chi avrà più coraggio di mandare qualcuno a studiare in un patrio Conservatorio? Può darsi che anche questo (la rinuncia, la fuga dalla musica) sia un modo di risolvere il problema della musica in Italia, ma occorre per questo un «culturale» così sottile? Un'altra cosa dobbiamo aggiungere, che il ciclo televisivo di «C'è musica e musica» è un'operazione — un colpo di grazia alle nostre velleità musicali, ed è questa: la trasmissione, oltre che prendere troppo dalla parte americana, è a colori (da noi persiste il bianco e il nero) — e ci sono anche belle soluzioni (non si dimostra come se) — che di per sé dimostrano come quale strumento «tutto» qui da noi neppure a sollecitare, presso il nostro pubblico, una presa di coscienza delle questioni connesse al rinnovamento della cultura attraverso la musica.

Erasmus Valente